

✂ Il corsivo del giorno



di **Massimiano Bucchi**

**È ORA DI RIPAGARE
CHI HA CREDUTO
NELLE ISTITUZIONI**

Mettiamoci nei panni di una persona anziana, oppure di uno studente, o di un genitore. Si sono vaccinati come la grande maggioranza degli italiani, magari anche con la terza dose. Hanno già sperimentato lunghe e significative fasi di limitazione degli spostamenti e delle attività, attenendosi scrupolosamente alle regole. La percezione, forse superficiale, di alcuni di loro, è di essere tornati indietro a un anno fa. Si pensi a esempio al genitore o alla studentessa che si trova a casa in didattica a distanza a causa di un compagno positivo. Naturalmente i dati ci dicono, ed è importante ribadirlo, che la situazione effettiva è, per fortuna, ben diversa da quella

di un anno fa rispetto ai numeri che più contano, quello dei ricoverati in terapia intensiva e quello dei decessi. Ma il clima di opinione e il tono comunicativo dominante non è così distante da quello dello scorso periodo natalizio. Ovviamente in una crisi come questa l'estrema prudenza è una scelta comprensibile, soprattutto da parte di chi ha responsabilità istituzionali. D'altra parte occorre dare una risposta alla stragrande maggioranza dei cittadini che hanno dimostrato fiducia nelle istituzioni. Giacché non è solo grazie ai vaccini, come pure ripetono molti esperti, che i dati chiave sono migliorati e si sono potute riaprire le attività economiche. E grazie anche ai milioni dei cittadini che hanno aderito all'invito a vaccinarsi,

oltre che del personale sanitario che ha lavorato alacremente per raggiungere obiettivi impensabili dodici mesi fa. È giunto ora il momento di ripagare questa fiducia. In che modo lo si possa fare, non è affatto scontato. Forse vanno rivisti protocolli come quelli in campo scolastico che penalizzano moltissimi a fronte di casi individuali; forse va meglio valutata la possibilità di differenziare eventuali restrizioni. La prudenza è comprensibile e la prevenzione resta fondamentale. Ma le istituzioni non possono ignorare questa sfida, né accanirsi inutilmente contro chi è inconvincibile. Occorre trovare un nuovo stile comunicativo, non certo falsamente rassicurante ma propositivo, che faccia da

contraltare all'inevitabile stanchezza e prevenza l'emergere di segni di sfiducia soprattutto da parte di chi in questi due anni ha mostrato di credere nelle istituzioni e nelle loro strategie. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%